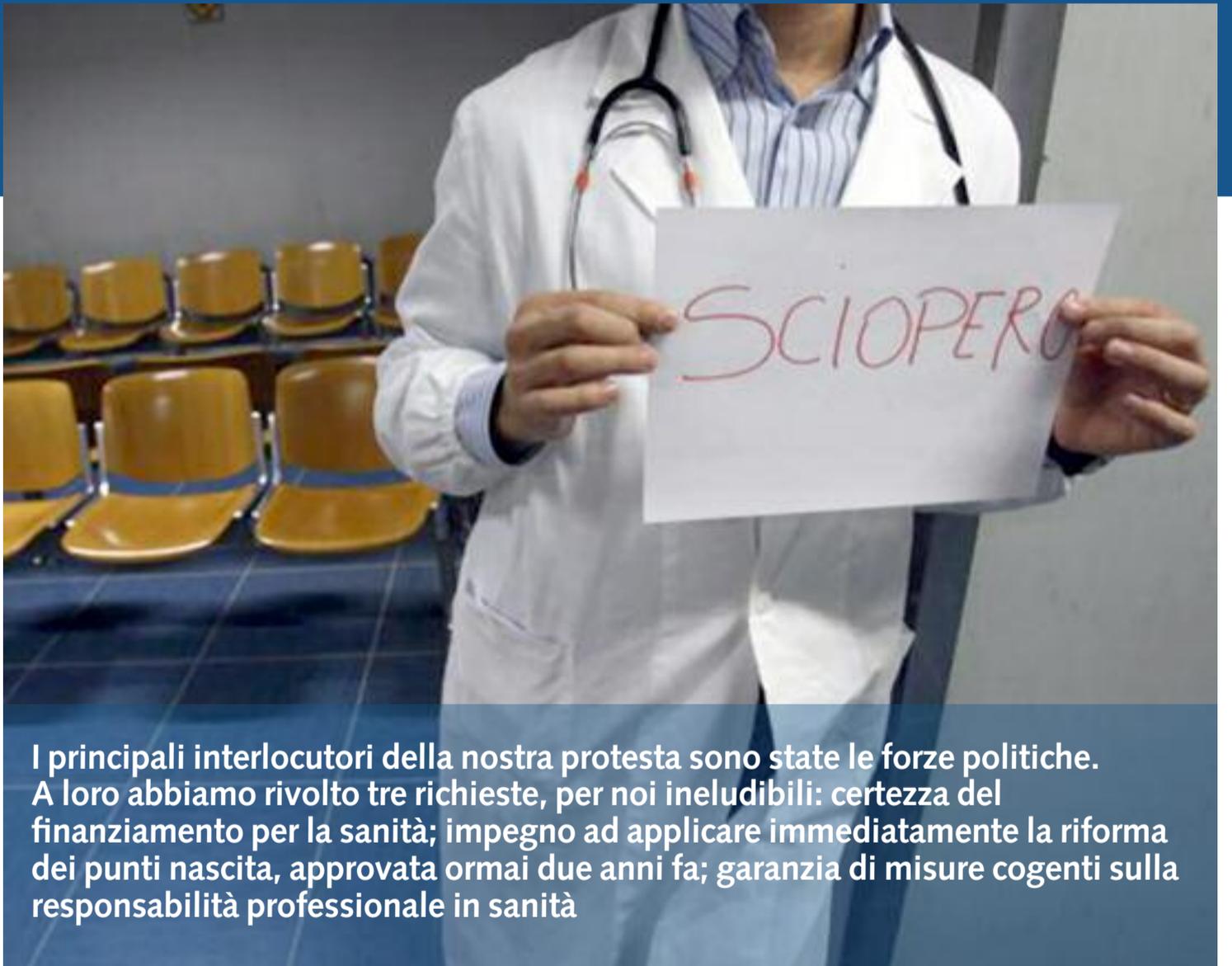


# SCIOPERO GINECOLOGI: ADESIONE OLTRE IL 90%

## Fronte compatto di tutte le associazioni sindacali e professionali della ginecologia italiana



**L**o sciopero nazionale di 24 ore proclamato dalla Fesmed, a cui hanno aderito tutte le associazioni della ginecologia e molte altre sigle professionali, è stato un successo. A partire dai numeri. L'adesione dei medici dipendenti del Ssn che operano nei punti nascita, nei consultori familiari e negli ambulatori ostetrici del territorio – se si escludono i colleghi prececati per garantire le urgenze – ha superato la soglia del 90%! Senza dimenticare il grande numero di ostetriche e di medici appartenenti ad altre specialità che hanno voluto protestare insieme a noi con la formula dello sciopero di solidarietà.

**Abbiamo incardinato la nostra protesta** su due punti: la richiesta di garanzie per poter lavorare al meglio in strutture sicure e moderne, e questo per noi medici, ma soprattutto per le nostre assistite. E nuove norme di legge per il contenzioso medico legale con tariffe controllate per le polizze assicurative.

Sul primo punto la nostra denuncia riguarda essenzialmente la mancata applicazione delle disposizioni previste nel Piano nazionale per i punti nascita (risalente al dicembre 2010), che prevedeva precise indicazioni per la loro qualità e messa in sicurezza. Dalla chiusura di quelli troppo piccoli, alla guardia ginecologica e pediatrica attiva h24, ad un numero sufficiente di ostetriche nei reparti e alla predisposizione di sale operatorie vicino alle sale parto. Ebbene, da allora non è stato fatto nulla! E in molte regioni si va avanti ancora con la pronta disponibilità e gli straordinari. E poi la richiesta di impegni precisi di Governo e Regioni per nuove regole in campo assicurativo. Oggi, se un ginecologo si vuole assicurare accade che le compagnie o non stipulano le polizze o propongono premi elevatissimi che possono arrivare fino a 30mila euro l'anno. Cifre

sproporzionate che non si possono nemmeno scaricare dalle tasse. Per i giovani colleghi che entrano nel mondo del lavoro (dopo almeno 12 anni di studi) sarà impensabile avere le risorse per pagare certi premi. E infatti, stanno scendendo bruscamente le iscrizioni per alcune specializzazioni.

**Le modalità del nostro sciopero** nazionale hanno garantito la continuità delle prestazioni indispensabili, ai sensi di

quanto previsto all'articolo 1 della Legge 146/90 e negli Accordi sui servizi pubblici essenziali in caso di sciopero della dirigenza medica e veterinaria del Ssn. Mentre non è stato dato corso alle attività programmate, il che ha portato a un totale di circa 1.100 interventi rinviati nei reparti di ostetricia e ginecologia. Lo stop ha riguardato anche l'attività dei consultori familiari e di tutti gli ambulatori ostetrici del territorio, che non hanno ef-

fettuati esami clinici, visite specialistiche ed ecografie.

**In tutti i capoluoghi di provincia**, grazie alla preziosa mobilitazione dei segretari regionali di Aogoi, Agite e Aio, sono state organizzate conferenze stampa, incontri e dibattiti, ospitati principalmente nelle sedi degli Ordini dei medici. Il clou della giornata di mobilitazione è stato a Palermo, che ha ospitato una grande manifestazione nazionale. **Y**

**I principali interlocutori della nostra protesta sono state le forze politiche. A loro abbiamo rivolto tre richieste, per noi ineludibili: certezza del finanziamento per la sanità; impegno ad applicare immediatamente la riforma dei punti nascita, approvata ormai due anni fa; garanzia di misure cogenti sulla responsabilità professionale in sanità**

## Un successo che ci conforta sulla scelta degli obiettivi

**Antonio Chiantera**  
Segretario nazionale Aogoi

La dirigenza nazionale dell'Aogoi ringrazia le colleghe e i colleghi, le ostetriche e gli ostetrici, per la grande adesione che hanno dato allo sciopero del 12 febbraio 2013 che ha interessato i punti nascita e le altre strutture di ostetricia e ginecologia. E per il senso di responsabilità che hanno dimostrato, garantendo in



tutti i casi le urgenze e le prestazioni indifferibili. Un grazie particolare ai segretari regionali Aogoi e a quelli delle nostre società affiliate: Agite e Aio, che hanno organizzato insieme a noi gli incontri e le conferenze stampa in tutti i capoluoghi italiani.

Grazie a tutti voi, dopo anni, finalmente siamo riusciti a dare l'immagine di una classe medica che non è divisa, come ci è stato spesso rimproverato, ma coesa e con delle richieste chiare.

Il grande successo riportato dalla manifestazione ci conforta sulla scelta degli obiettivi e sugli strumenti che abbiamo utilizzato per portarli avanti: adesso aspettiamo le risposte della classe politica pronti a riprendere la lotta se non saranno adeguate e tempestive.

L'attenzione che i mass media ci hanno riservato in questa circostanza dimostra quanto sia importante la compattezza della ginecologia italiana nell'esprimere il suo profondo disagio anche attraverso una forma di protesta inusuale per la nostra categoria.

## Sciopero nazionale dei ginecologi e delle ostetriche Contro il contenzioso medico legale e per la sicurezza nei Punti nascita

# 12 febbraio

Basta con l'incontrollato e ingiustificato contenzioso medico legale. Vogliamo lavorare con serenità e per il benessere delle donne.

Fesmed Federazione sindacale medici dirigenti - Aogoi Associazione ostetrici ginecologi ospedalieri italiani  
Sigo Società italiana di ginecologia e ostetricia - Agui Associazione ginecologi universitari italiani - Agite Associazione ginecologi territoriali - Sieog Società italiana di ecografia ostetrica e ginecologica e metodologie biofisiche - Aio Associazione italiana di ostetricia.

Con l'adesione di:

Aaroi-Emac Associazione Anestesisti Rianimatori Ospedalieri Italiani - Cimo Asmd Coordinamento Italiano Medici Ospedalieri - Associazione Sindacale Medici Dirigenti - Sumai Assoprof Sindacato Unico Medicina Ambulatoriale Italiana e Professionalità dell'Area Sanitaria - Cecos Italia Terapia della sterilità e Fecondazione assistita - Cic Collegio italiano dei chirurghi

## La vera novità di questo sciopero

**Carmine Gigli**  
Presidente FESMED

medici, come tutti coloro che esercitano delle professioni intellettuali, non aderiscono facilmente alle forme di lotta collettiva, la propria visione personale della questione spesso prevale sulla logica del gruppo e della categoria. Questo comportamento è ancora più accentuato negli appartenenti alle branche chirurgiche. Per motivi che sarebbe lungo analizzare, costoro partecipano agli scioperi in misura inferiore rispetto agli altri specialisti. Infine, i ginecologi, tra tutti, sono i meno propensi a scioperare, poiché alle motivazioni che hanno in comune con le altre specialità chirurgiche aggiungono quel particolare rapporto che li lega alle loro pazienti private: c'è sempre una donna che deve partorire, oppure che san-

Giornali, radio e televisioni hanno dato grande rilievo allo sciopero dei ginecologi e delle ostetriche, hanno illustrato le motivazioni della protesta, hanno sottolineato che era la prima volta per lo "sciopero delle sale parto". Ma a tutti è sfuggita la vera novità del fatto. La notizia importante, per noi e per tutto il mondo sindacale è stata che, per la prima volta, i ginecologi hanno scioperato e lo hanno fatto in maniera compatta



guina o che comunque non può essere abbandonata. Quindi, il fatto che per la prima volta i ginecologi abbiano scioperato compatti in tutta Italia costituisce la vera novità di questa vicenda e, cosa ancora più notevole, non hanno avuto timore a farlo da soli, senza gli altri medici degli ospedali e del territorio, assumendosi la responsabilità di esporsi in prima persona.

Fatto ancor più rilevante, i ginecologi non hanno scioperato per un aumento salariale, il mo-

► Segue a pagina 6

## Pronti con nuove iniziative

**Vito Trojano**  
Presidente Aogoi

Consapevole delle sue responsabilità e del suo ruolo, Aogoi continuerà a stimolare e a ricercare possibili momenti di confronto e di discussione con i dirigenti politici della Sanità allo scopo di affrontare i nodi dell'organizzazione delle strutture e della protezione professionale degli operatori, oggi esposti a rischi inaccettabili ed insopportabili. A questo riguardo, abbiamo deciso di dar subito corso a due importanti iniziative. La prima è l'attivazione di un'indagine



nazionale finalizzata a verificare, sulla base della mappatura dei punti nascita che abbiamo completato in collaborazione con la Commissione parlamentare d'inchiesta, il reale stato di applicazione delle linee d'azione previste dal Piano punti nascita: struttura per struttura. La seconda è l'apertura delle prime due sedi dell'Ufficio nazionale Aogoi: un progetto ambizioso finalizzato ad offrire ai nostri iscritti il miglior supporto di tutela medico legale per una difesa tempestiva e specializzata. Sempre riguardo la responsabilità medica, la nostra Associazione si sta concentrando anche su un grande progetto di respiro europeo, che vi illustremo a breve più nel dettaglio. Si tratta della costituzione di un gruppo di lavoro internazionale altamente qualificato che avrà il compito di condurre una ricerca finalizzata a delineare una più moderna disciplina della responsabilità medica, da introdurre nell'ordinamento italiano in linea con le attuali tendenze europee. Il nostro massimo auspicio è che questo importante lavoro possa successivamente condurre a una proposta di Direttiva europea da noi sostenuta per l'armonizzazione della responsabilità medica nei paesi dell'Unione.



**Sciopero nazionale dei ginecologi e delle ostetriche**  
**Contro il contenzioso medico legale e per la sicurezza nei Punti nascita**

**12 febbraio**

Basta con l'incontrollato e ingiustificato contenzioso medico legale. Vogliamo lavorare con serenità e per il benessere delle donne.

tivo è stato più nobile e apprezzabile. Anche se alcuni commentatori hanno preferito ridurlo a un motivo economico-assicurativo, in realtà la molla che ha portato alla protesta è stato un desiderio di giustizia e di etica. Giustizia per i propri diritti calpestati ed etica per il malessere che si prova ad esercitare la nostra professione senza poter offrire le giuste garanzie alle donne e ai neonati.

La protesta è stata forte e la risposta non è mancata. Un problema ignorato dai più è diventato oggetto di discussione fra la gente comune e molti partiti politici si sono affrettati ad inserirlo nei loro programmi elettorali. Adesso si tratterà di esercitare una costante opera di lobbying nelle sedi istituzionali, affinché chi sarà chiamato a deci-

**La protesta è stata forte e la risposta non è mancata. Un problema ignorato dai più è diventato oggetto di discussione fra la gente comune e molti partiti politici si sono affrettati ad inserirlo nei loro programmi**

dere si adoperi per mettere in cantiere i provvedimenti adeguati. È necessario che il nuovo Governo inizi al più presto un percorso che, attraverso atti successivi e coordinati, riesca a raggiungere il risultato di ridurre ai minimi termini il problema del contenzioso sanitario, sottraendolo alla speculazione da parte di tutti i soggetti che oggi ne traggono ingiustificati guadagni, ai danni del Ssn e dei medici. Nello stesso tempo, le Regioni devono procedere alla messa in sicurezza dei punti nascita, in tutto il territorio nazionale.

Non ci stancheremo di ripetere che non è nostra intenzione sottrarre degli strumenti di tutela ai cittadini che rimangono realmente vittime di errori sanitari e che la nostra lotta viene condotta nell'interesse dei cittadini onesti, del Ssn e dei medici. **Y**

## Lo sciopero dei ginecologi e le risposte dei partiti

**Ecco come quasi tutti i partiti che si sono presentati al voto hanno "interpretato" le nostre richieste per una nuova normativa sulla responsabilità professionale. Dopo la formazione del nuovo governo saremo pronti a collaborare a tutti i progetti che consentiranno di ottenere la sicurezza dei punti nascita**

Pochi giorni dopo il nostro sciopero abbiamo avuto modo di constatare che diversi partiti avevano inserito nei loro programmi elettorali delle scelte di indirizzo che vanno nella direzione da noi richiesta:

- la messa in sicurezza dei punti nascita in tutto il territorio nazionale;
- il problema del contenzioso medico-legale in campo sanitario.

**In particolare, abbiamo apprezzato le seguenti linee programmatiche:**

- 1.** Gli operatori della sanità devono veder riconosciuto, al pari della funzione sociale di promozione della salute per il bene dell'individuo e delle comunità, anche il rischio a ciò connesso che deve essere assunto dalla collettività in modo equo e giusto. Ciò porterà all'abbattimento delle pratiche di "medicina difensiva" che costano oltre 10 miliardi di euro ogni anno al Ssn. **(Scelta civica)**
- 2.** Rivoluzionare la sanità vuol dire anche ridurre la medicina

difensiva. "Per abbattere questa enorme spesa, valutata complessivamente intorno ai 14 miliardi di euro, bisogna rendere obbligatoria – e necessariamente a prezzi calmierati tramite intervento governativo – l'assicurazione dei medici e delle strutture sanitarie, per eventuali danni provocati al paziente. In tale modo si può garantire a quest'ultimo la certezza di esser risarcito se ha subito un torto e, contemporaneamente, si rendono i medici più sereni nello svolgere la loro professione".

**(Rivoluzione Civile)**

- 3.** Servono linee guida e percorsi diagnostico-terapeutici scientificamente validi e verificati dalle società scientifiche. Deve anche essere finalmente introdotta una legge sul rischio clinico che imponga l'introduzione di strumenti per la prevenzione degli eventi avversi ed il loro monitoraggio che riveda i meccanismi di assicurazione, al fine di garantire la copertura a tutti i professionisti del Ssn e al contempo ne riduca i costi.

Il PD, consapevole del profondo disagio dei professionisti, intende orientare le sue politiche secondo alcune direttrici di intervento:

- le quattro A: assicurazione, autorizzazione, accreditamento e accordi contrattuali (questi ultimi per le strutture private), con la prima che diventa condizione necessaria e imprescindibile per le altre tre, costituendo, quindi, un obbligo. La tutela, comunque configurata, deve valere per tutto l'arco temporale in cui può essere esercitata un'azione risarcitoria (10 anni in civile);
- migliorare la sicurezza delle cure: attuando in ogni struttura funzioni dedicate alla prevenzione e gestione del rischio, lavorando sull'appropriatezza (le buone pratiche sulla base di linee guida accreditate), sviluppando procedure confidenziali di emersione e valutazione degli errori, incrementando politiche di formazione;
- attivare sistemi misti, risarcitori e indennitari, in maniera da tutelare le persone danneggiate, indipendentemente dal riconoscimento o meno di una responsabilità individuabile (no fault);
- creare un fondo per i grandissimi rischi e per le insolvenze, introducendo il

concetto della responsabilità oggettiva delle strutture sanitarie, siano esse pubbliche o private;

- dare piena e pronta attuazione al fondo di solidarietà per le categorie professionali più esposte al fine di contenere i premi assicurativi;

- mettere a punto tabelle univoche per la valutazione del danno, allo scopo di uniformare, secondo equità e giustizia, l'ammontare delle liquidazioni. **(Partito democratico)**

- 4.** Il partito è favorevole all'obbligo di assicurazione per professionisti e strutture sanitarie. (on. Lucio Barani, **Partito della libertà**)

- 5.** Proseguire nell'evoluzione dei consultori familiari in centri per la famiglia, quali luoghi che garantiscano la presa in carico globale della persona, della famiglia e delle donne non solo durante la gravidanza, ma anche dopo il parto. **(Maroni Presidente).**

**Dopo la formazione del nuovo Governo saremo pronti a collaborare a tutti i progetti che consentiranno di ottenere la sicurezza dei punti nascita in tutto il territorio nazionale ed ai programmi che avranno l'obiettivo di riportare a livelli accettabili il problema del contenzioso medico-legale in campo sanitario, garantendo sempre la tutela ai cittadini realmente vittime di errori sanitari, nell'interesse del Ssn e nel rispetto della professione medica. (Carminè Gigli)**

## AGITE e lo sciopero del 12 febbraio

**Giovanni Fattorini**  
 Presidente AGITE

**È** stata la prima volta ed è stato un successo che credo nessuno, ma proprio nessuno poteva augurarsi più esteso, convinto, partecipato. Se è vero che il tema del contenzioso medico legale – tema che coinvolge tutti i ginecologi e che è diventato così drammatico da orientare molti colleghi, soprattutto i più giovani, a prendere in seria considerazione addirittura l'idea di cambiare specialità è stato il motivo trainante della adesione, le vere ragioni non si fermano a questa spiegazione. Intanto vanno riconosciuti i giusti meriti a chi ha ideato e costruito l'organizzazione della giornata di protesta basata su tre principi, che dovremo tenere bene a mente per le battaglie future.

**L'ispirazione** assolutamente e finalmente unitaria della convocazione delle iniziative di lotta. A parte naturalmente i colleghi di Aogoi vanno ricordate le oste-

**Grazie ai circa 2 mila colleghi che operano nei Consultori e nelle strutture territoriali pubbliche e private e anche ai colleghi che esercitano la libera professione, Agite ha fatto la sua parte.**

**L'ispirazione unitaria dell'iniziativa ci ha permesso di svolgere un incisivo atto di protesta che ha posto alle forze politiche e all'opinione pubblica delle istanze che riguardano tutti i cittadini e non solo la nostra categoria. Come la messa in sicurezza dei punti nascita, il rischio di decadimento del Ssn e l'impovertimento delle risorse dedicate all'area materno-infantile**

triche dell'Aio, a cui va il merito di non avere avuto il timore di apparire subalterne alle categorie mediche e che hanno dato il loro prezioso contributo di idee, di proposte e di presenza. Ma anche, fatemelo dire con orgoglio e grande soddisfazione, i ginecologi, circa 2000 in tutta Italia, che operano nei Consul-

tori e nelle strutture territoriali, sia dipendenti che convenzionati, e infine i colleghi che esercitano la libera professione. Tutti colleghi che la nostra associazione ormai rappresenta nella stragrande maggioranza. In secondo luogo va riconosciuta l'intelligenza di avere utilizzato le giuste parole d'ordine,

l'abile approccio con i mezzi di comunicazione, il tempismo e la buona organizzazione che ha coordinato le diverse attività a livello centrale e in tutte le regioni.

**Noi di Agite** abbiamo fatto la nostra parte. Siamo stati presenti in tutte le Conferenze stampa, abbiamo partecipato alla Manifestazione nazionale, abbiamo mobilitato i nostri iscritti, abbiamo prodotto materiale di divulgazione e l'adesione in tutta Ita-





lia non è stata inferiore a quella dei colleghi ospedalieri. In terzo luogo siamo stati capaci, tutti insieme, di svolgere un incisivo atto di protesta senza che nulla turbasse la riuscita della manifestazione e abbiamo posto alle forze politiche, in gran parte e ancora una volta assenti (ma per quanto ancora?), e all'opinione pubblica temi che riguardano tutti i cittadini e non solo la nostra categoria, come la messa in sicurezza dei punti nascita e il rischio del decadimento del Servizio sanitario nazionale e dell'impovertimento delle risorse dedicate all'area materno-infantile. Il diritto alla salute delle donne e dei bambini – e l'abbiamo detto con forza in tutte le manifestazioni a cui abbiamo partecipato – va considerato un bene assoluto da preservare e questo ambito dovrebbe essere valutato non solo come un settore importante della Sanità Pubblica, ma anche e soprattutto come uno degli indicatori più fedeli della civiltà raggiunta da un paese evoluto.

**Due ultime considerazioni.** Sia chiaro che la battaglia comincia adesso ed il fatto che il suo esordio sia stato un successo deve confermarci nella volontà di proseguire con saggezza ma con altrettanta determinazione il nostro impegno. La partita è appena cominciata e il confronto con il nuovo Parlamento e con il nuovo esecutivo insieme al proseguimento della mobilitazione dovrà essere al primo punto dell'Ordine del Giorno di tutte le associazioni che hanno indetto lo sciopero.

Dopo il 12 Febbraio il mondo del nostro associazionismo non è più lo stesso. Siamo concretamente entrati in una fase caratterizzata dalla pari dignità di tutte le componenti e da uno spirito nuovo di confronto e collaborazione da cui non si potrà tornare indietro. La prospettiva del Collegio Unico dei Ginecologi Italiani non è più una speranza, ma è già oggi una responsabilità e un obbligo che ci riguarda tutti. **Y**

## Le ostetriche AIO insieme ai ginecologi italiani

■ Il 12 febbraio verrà ricordata come data "storica" anche dalla nostra categoria. Abbiamo avuto la percezione di un nuovo inizio: l'avvio di una rivoluzione culturale delle ostetriche italiane

**Antonella Marchi**  
Presidente AIO

**L**il 12 febbraio, per la prima volta nella loro storia professionale, oltre il 90% delle ostetriche italiane ha scioperato insieme ai medici ginecologi.

Possiamo quindi dire che è stato un grande successo di partecipazione ed anche la manifestazione nazionale, presso la sala congressi del San Paolo Palace Hotel di Palermo, ha avuto una risonanza notevole grazie soprattutto all'impegno dei segretari regionali Aogoi, Aio e Agite, rispettivamente Giuseppe Ettore, Peppe Lombardo e Francesca Cappello e alla partecipazione dell'assessore alla Salute Lucia Borsellino e del Presidente della VI Commissione Parlamentare Giuseppe Di Giacomo.

Desidero ringraziare tutti i Segretari regionali Aio che si sono messi a disposizione dell'Associazione anche con contributi rilevanti alle Conferenze stampa organizzate dalle associazioni promotrici Fesmed, Aogoi, Sigo, Agui, Agite, Sieog, Aio.

**Per la nostra categoria** si è trattato di un evento "storico", che ci ha dato la percezione di un nuovo inizio: una rivoluzione culturale delle ostetriche italiane!

Le grandi potenzialità umane e professionali esistenti a livello nazionale in ambito ostetrico ginecologico sono la base indispensabile perché il nuo-

vo impianto normativo del percorso nascita trovi il suo naturale sviluppo nella concreta applicazione, in tutte le aziende sanitarie, dell'Accordo Stato-Regioni sul riordino dei punti nascita. Nonostante siano passati oltre i due anni si attende ancora l'applicazione delle normative e l'adeguamento agli standard previsti per le dotazioni organiche di medici ed ostetriche/ci, delle risorse tecnologiche, strutturali ed organizzative.

Lo sciopero è stato un primo passo per dire "ci siamo" ed alzeremo nuovamente la voce

**I Paesi europei che hanno investito sulle ostetriche in ospedale e sul territorio hanno assistito ad un miglioramento della qualità assistenziale. Non si comprende perché in Italia non sia possibile prendere esempio dai paesi più virtuosi**

se non saremo ascoltate/i! Tutte le preoccupazioni legate anche ad alcune criticità del sistema nascita in Italia investono anche le ostetriche. A partire dalla carenza di personale. La carenza di ostetriche nei centri di Ostetricia, Ginecologia, Chirurgia tradizionale ed endoscopica di Ostetricia e Ginecologia e Neonatologia, ad esempio, è una delle principali cause dell'aumento vertiginoso dei contenziosi medico legali. Ci domandiamo ogni giorno, come fan-

no ospedali e consultori territoriali a garantire le attività sanitarie con le poche ostetriche in servizio, spossate da turni di lavoro stressanti, che accusano, in un crescendo sconcertante, i sintomi della sindrome da burnout. Anche l'aumento dei tagli cesarei è da ascrivere alla mancanza di ostetriche nei reparti ed in sala travaglio e parto.

Per questo, è necessario applicare subito la riforma dei punti nascita che, tra l'altro, prevede un numero appropriato di ostetriche a seguire le donne nell'intero percorso nascita, ovvero in gravidanza, in travaglio di parto e nel puerperio. Se tutto questo venisse applicato si assisterebbe anche alla riduzione del ricorso a figure non professionali e quindi alla diminuzione del fenomeno dell'abusivismo in ambito materno-infantile.

I Paesi europei che hanno investito sulle ostetriche in ospedale e sul territorio hanno assistito ad un miglioramento della qualità assistenziale con aumento della fisiologia, riduzione della patologia e di tagli cesarei. E hanno registrato una riduzione della spesa sanitaria e una grande soddisfazione lavorativa delle ostetriche, poiché accrescono la responsabilità, l'autonomia

professionale e l'opportunità di sviluppare relazioni significative con le donne assistite e le loro famiglie. Non si comprende perché in Italia non sia possibile prendere esempio dai paesi più virtuosi, a partire dal momento più importante nella vita di un essere umano: la sua nascita.

**Per tutto ciò** le ostetriche italiane, oltre a condividere i punti proposti dai Ginecologi Sigo, Aogoi, Agui, Fesmed, Agite, Sieog, chirurghi Acoi, hanno chiesto a tutte le forze politiche di promuovere l'assunzione di ostetriche ed applicare la riforma dei punti nascita, per il miglioramento della salute delle donne e dei bambini del nostro Paese, e per mettere in atto un intervento deciso per impedire che sedicenti professionisti sanitari possano intervenire in contesti di salute di donne e bambini, in linea con la recente legge sulle professioni non riconosciute. **Y**

